



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 16/12/2019

FABI

15/12/19	Cronache di Caserta	2	Popolare di Bari, il caso diventa politico	<i>Sparano Rita</i>	1
15/12/19	Cronache di Napoli	2	Popolare di Bari, il caso diventa politico	<i>Sparano Rita</i>	2
16/12/19	Messaggero	5	In Puglia ansia tra i correntisti: «A rischio i risparmi di una vita»	<i>Bisozzi Francesco</i>	3
15/12/19	Nazione Arezzo	13	Parla il responsabile Fabio Faltoni. Il segretario nazionale della Fabi elogia il sindacato aretino per l'azione dopo il crac Etruria	...	4
16/12/19	Repubblica Affari&Finanza	1	Un assegno da 10 miliardi - Le banche tagliano ma fanno utili d'oro oltre 10 miliardi di profitti nel 2019	<i>Puledda Vittoria</i>	5

WEB

15/12/19	AREZZONOTIZIE.IT	1	La Fabi Arezzo al consiglio nazionale con Fabio Faltoni	...	8
14/12/19	SIRACUSANEWS.IT	1	Siracusa, Antonio Argento rieletto nel consiglio di amministrazione Uni.C.A. - Siracusa News	...	9
14/12/19	WALLSTREETITALIA.COM	1	Pop. Bari: Sileoni (Fabi), commissariamento è base per risanamento WSI	...	12
15/12/19	WWW1.SATURNONOTIZIE.IT	1	La FABI di Arezzo nel fine anno	...	14

La crisi Bankitalia commissaria l'istituto di credito: caos nel governo. Il gruppo di Italia Viva non parteciperà alla riunione

Popolare di Bari, il caso diventa politico

Il premier ha convocato un Consiglio dei Ministri per varare un decreto di salvataggio

Rio de Janeiro

La deforestazione
raddoppiata

in un anno

di Rita Sparano

RIO DE JANEIRO -

La deforestazione nell'Amazzonia brasiliana è più che raddoppiata (+104%) a novembre rispetto all'anno precedente. E quanto emerge da dati ufficiali satellitari dell'Istituto di ricerche spaziali (Inpe), organismo pubblico di riferimento per misurare la deforestazione, ottenuti da AFP. Con 563 chilometri quadrati disboscati, si tratta della cifra più elevata per un mese di novembre dal 2015, un aumento significativo per un periodo in cui la deforestazione dovrebbe essere più debole in ragione della stagione delle piogge.

ROMA - Il caso della Banca Popolare di Bari diventa politico. Dopo che l'istituto pugliese è stato commissariato dalla Vigilanza di Bankitalia per le perdite eccessive, scoppia il caos anche nel governo. Il premier Conte ha convocato un Consiglio dei Ministri per varare un decreto di salvataggio dell'istituto, dal valore stimato di circa 1 miliardo. Come già annunciato giovedì dal leader **Matteo Renzi**, Italia Viva ha però fatto sapere che la delegazione del partito non avrebbe partecipato alla riunione. Il motivo, come spiegato poi da Renzi, risiede nel fatto che in passato il Movimento 5 Stelle ha sempre attaccato gli esecutivi di centrosinistra per i salvataggi bancari. Ora, secondo Renzi,

tocca ai grillini "mettere i soldi" e ammettere pubblicamente gli errori del passato. "Stupisce che chi per anni ci ha attaccato demagogicamente su provvedimenti finalizzati a sostenere i risparmiatori - sottolinea - si renda oggi responsabile di una operazione incredibile, finalizzata più a salvaguardare le responsabilità di chi doveva gestire e/o vigilare e non l'ha fatto. Italia viva non parteciperà al consiglio dei ministri e si riserva di valutare in aula quale posizione assumere".

Così **Luca Marattin** di Iv. A questo punto **Luigi Di Maio**, colpito su uno dei punti di maggior debolezza del M5S, ordina l'ennesimo stop del consiglio. "Niente Cdm risolutivi senza un accordo, noi vogliamo salvare i risparmi non i banchieri", afferma il ministro degli Esteri.

"Il commissariamento della Banca Popolare di Bari deciso ieri dalla Banca d'Italia assicura all'istituto le basi per procedere a un opportuno risanamento. Ora è essenziale valutare le responsabilità e le "complicità" di quanti hanno contribuito a portare il gruppo in questa grave situazione di dissesto. Attendiamo il decreto-legge, altro tassello fondamentale per puntellare il futuro del gruppo. Il provvedimento che il governo sta valutando per risolvere la crisi dell'istituto è importante non solo per proteggere il risparmio e i depositi dei clienti, ma anche per garantire l'occupazione". Lo dichiara il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Silconi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi Bankitalia commissaria l'istituto di credito: caos nel governo. Il gruppo di Italia Viva non parteciperà alla riunione

Popolare di Bari, il caso diventa politico

Il premier ha convocato un Consiglio dei Ministri per varare un decreto di salvataggio

di Rita Sparano

ROMA – Il caso della Banca Popolare di Bari diventa politico. Dopo che l'istituto pugliese è stato commissariato dalla Vigilanza di Bankitalia per le perdite eccessive, scoppia il caos anche nel governo. Il premier Conte ha convocato un Consiglio dei Ministri per varare un decreto di salvataggio dell'istituto, dal valore stimato di circa 1 miliardo. Come già annunciato giovedì dal leader **Matteo Renzi**, Italia Viva ha però fatto sapere che la delegazione del partito non avrebbe partecipato alla riunione. Il motivo, come spiegato poi da Renzi, risiede nel fatto che in passato il Movimento 5 Stelle ha sempre attaccato gli esecutivi di centrosinistra per i salvataggi bancari. Ora, secondo Renzi, tocca ai grillini "mettere i soldi" e ammettere pubblicamente gli errori del passato. "Stupisce che chi per anni ci ha attaccato demagogicamente su provvedimenti finalizzati a sostenere i risparmiatori – sottolinea – si renda oggi responsabile di una operazione incredibile, finalizzata più a salvaguardare le responsabilità di chi doveva gestire e/o vigilare e non

l'ha fatto. Italia viva non parteciperà al consiglio dei ministri e si riserva di valutare in aula quale posizione assumere". Così **Luca Marattin** di Iv. A questo punto **Luigi Di Maio**, colpito su uno dei punti di maggior debolezza del M5S, ordina l'ennesimo stop del consiglio. "Niente Cdm risolutivi senza un accordo, noi vogliamo salvare i risparmi non i banchieri", afferma il ministro degli Esteri.

"Il commissariamento della Banca Popolare di Bari deciso ieri dalla Banca d'Italia assicura all'istituto le basi per procedere a un opportuno risanamento. Ora è essenziale valutare le responsabilità e le "complicità" di quanti hanno contribuito a portare il gruppo in questa grave situazione di dissesto. Attendiamo il decreto-legge, altro tassello fondamentale per puntellare il futuro del gruppo. Il provvedimento che il governo sta valutando per risolvere la crisi dell'istituto è importante non solo per proteggere il risparmio e i depositi dei clienti, ma anche per garantire l'occupazione". Lo dichiara il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Puglia ansia tra i correntisti: «A rischio i risparmi di una vita»

La platea

70

In migliaia
i soci dell'istituto
pugliese

359

Gli sportelli
complessivi
in tutta Italia

2707

I dipendenti della
banca secondo
l'ultimo bilancio

**CRESCONO SUI SOCIAL
LA PREOCCUPAZIONE
E LE ACCUSE
ALL'ESECUTIVO
PER COME È STATA
GESTITA LA CRISI**

LE REAZIONI

ROMA Ora c'è il rischio di corsa agli sportelli. In Puglia e in Abruzzo. Tremano circa 70 mila soci e decine di migliaia di correntisti della Banca Popolare di Bari che ieri sera sono andati a letto a tarda notte per conoscere l'esito del Consiglio dei ministri sul salvataggio dell'istituto. Il timore di subire perdite a causa del crac (più teorico che reale) è stato motivo di un'insonnia diffusa. Il che non stupisce considerato che ormai a Bari e dintorni per strada e nei locali non si parla d'altro che del fallimento della banca cooperativa per azioni fondata nel 1960, primo gruppo creditizio autonomo del Mezzogiorno e tra le maggiori popolari italiane. Nemmeno la partita tra il Bari e la Casertana è riuscita a distogliere ieri più di tanto l'attenzione dalla crisi bancaria. Sui social l'allarme è alto: non vogliamo che i nostri risparmi vadano in fumo. Nel mirino il governo, il modo in cui è stata gestita la crisi e anche il leader del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio che in questi giorni ha chiesto precise garanzie prima di approvare un decreto paracadute. La Banca

popolare di Bari conta 350 sportelli, 2.707 dipendenti, oltre 69 mila azionisti e decine di migliaia di correntisti. Si tratta insomma di un vero e proprio colosso del Sud, a giudicare dai numeri. Tant'è che a vivere con ansia il momento non sono solo i soggetti direttamente interessati dal crac, ma una città (e una regione) intera.

Ieri, prima del cdm sul salvataggio, il sindaco di Bari Antonio Decaro, ospite di Mezz'ora in più di Lucia Annunziata, ha reso la drammaticità della situazione con parole chiare: «Se non si salva questa banca salta il tessuto economico della città, dell'area metropolitana e di una parte della regione». Per quanto riguarda gli azionisti della banca popolare del Sud, il loro capitale è già stato virtualmente azzerato: le azioni dell'istituto pugliese sono state congelate e non sono scambiabili. Per questo al momento sono proprio i 69.092 soci della banca fondata nel 1960 i più arrabbiati.

I PERICOLI

Poi ci sono i correntisti, che temono di dover scontare nei prossimi giorni un qualche tipo di blocco ai prelievi in contante ma che hanno soprattutto paura di dover pagare di tasca loro per il crac. Ma cosa rischiano davvero? In caso di fallimento il cosiddetto bail-in, o salvataggio dall'interno, meccanismo introdotto nel 2016 in base al quale le crisi bancarie sono a carico degli investitori e non dei contribuenti, prevede che a coprire le perdite siano azioni-

sti, obbligazionisti e correntisti sopra i 100 mila euro. È stata fissata una precisa gerarchia di coinvolgimento. Le azioni e gli altri titoli di capitale assimilabili alle azioni emessi dalla banca sono le prime attività finanziarie a essere interessate, poi il mirino si sposta sulle obbligazioni subordinate e in seguito sulle obbligazioni ordinarie non garantite e non subordinate, fino a posarsi per ultimo sui depositi bancari ma solo per la parte che supera il tetto dei 100 mila euro, che rappresenta la soglia massima di protezione prevista dal sistema di garanzia dei depositi. Rabbia e preoccupazione sono i sentimenti con cui stanno facendo i conti i risparmiatori. Che come detto guardano ora al governo con malcelata diffidenza: si aspettano che la priorità dell'esecutivo sia quella di tutelarli, a ogni costo, come fatto dai precedenti governi in situazioni analoghe. La crisi della Popolare è la prima emergenza di un istituto di credito che il Conte bis si ritrova ad affrontare e il tutto, per giunta, a un passo dalle elezioni regionali in Puglia, in programma nella primavera 2020.

Ieri però oltre a soci e correntisti della banca pugliese hanno faticato ad addormentarsi anche i lavoratori dell'istituto di credito, che ha a busta paga quasi tremila dipendenti. In prima linea i sindacati Fisac Cgil, First Cisl, Uilca Uil, **Fabi** e Unisin, che non hanno mancato di manifestare la loro vicinanza ai lavoratori.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno sportello della Pop Bari





[Parla il responsabile Fabio Faltoni](#)

Il segretario nazionale della Fabi elogia il sindacato aretino per l'azione dopo il crac Etruria

Iniziative della Fabi, il principale sindacato dei bancari. Il segretario provinciale Fabio Faltoni (**nella foto**) ricorda gli incontri con gli iscritti, anche quelli in pensione. A tutti viene offerta una visita guidata agli affreschi di Piero e al Duomo di Arezzo, prima dell'Epifania visita anche a Casa Bruschini. «E' stato un anno impegnativo in varie realtà bancarie della provincia - dice Faltoni - ma anche di soddisfazioni per la Fabi aretina, con gli iscritti che continuano a crescere, ma, soprattutto, che dimostrano tanta voglia di partecipare, di contare, di far sentire la loro voce». Faltoni lo ha ricordato al Consiglio Nazionale di fronte a duemila delegati da tutta Italia, dove il segretario generale Lando Sileoni ha avuto parole di apprezzamento per l'attività della Fabi Arezzo e dei suoi sindacalisti.



Un assegno da 10 miliardi

L'inchiesta

Le banche tagliano ma fanno utili d'oro oltre 10 miliardi di profitti nel 2019

VITTORIA PULEDDA, MILANO

I primi dieci istituti di credito italiani registreranno nel 2019 una forte crescita degli utili netti. Ma grazie anche a una drastica cura di tagli: in cinque anni sono usciti dall'organico o stanno per farlo circa 30.000 dipendenti

I primi dieci istituti italiani hanno bilanci in crescita ma al tempo stesso stanno pianificando una drastica cura di riduzione del personale: in cinque anni sono usciti o stanno per farlo 30.000 dipendenti

Nel 2018 avevano fatto il pieno di profitti, in alcuni casi i più alti di sempre. E quest'anno si avviano ad alzare ancora l'asticella: le prime dieci banche italiane, secondo le stime di Bloomberg, dovrebbero chiudere l'anno sfiorando i 10,5 miliardi di utili, al netto delle poste straordinarie. Eppure, nonostante i fasti dei bilanci, gli istituti di credito hanno usato la falce per ridurre il personale: in cinque anni sono usciti dall'organico (o si apprestano a farlo) circa 30 mila dipendenti. Uscite volontarie, prepensionamenti, incentivi all'esodo: nessun licenziamento sanguinoso, insomma, ma pur sempre un paradosso - almeno apparente - difficile da comprendere e da mandar giù, per un settore in crisi di modelli ma ancora carico di guadagni.

Guardiamo i numeri. Dopo il periodo nero scatenato dalla crisi finanziaria del 2007 - e superate le forche caudine del feroce innalzamento dei criteri patrimoniali, dettato dalla Bce in versione sorveglianza bancaria unificata, dal dicembre del 2014 - gli istituti di credito hanno ripreso a guadagnare. E anche

quest'anno, a seconda delle previsioni, faranno meglio dello scorso, che pure, per molte di loro, era stato il miglior bilancio da dieci anni a questa parte: il 2,5% in più secondo la media del consensus riportato da Bloomberg sulle dieci principali banche quotate.

Le stime di Equita sono ancora più ottimistiche e segnano un più 17,8% a quota 9,9 miliardi su un campione di nove banche, che l'anno precedente aveva portato a casa un bottino di 8,4 miliardi di utili (rettificati). Intermonte invece prende in analisi un campione di dodici banche che complessivamente rappresentano una capitalizzazione di 92 miliardi e un totale dell'attivo pari a 2.437 miliardi (grosso modo il 50% di quota di mercato dei depositi, in Italia). Secondo le sue previsioni, a livello di utile operativo ci sarà un piccolo segno negativo (meno 2%) che poi a livello di utile rettificato diventa robusto più 13%, superiore a 11 miliardi di euro.

NON È UN SETTORE DECOTTO

Insomma, non stiamo parlando di un settore decotto. Nemmeno di un settore in crisi, a guardare i dati attesi per fine anno. «È vero, quest'anno le cose sono andate bene - spiega Giovanni Razzoli, senior analyst del settore banche per Equita - però già a partire dal 2020 credo che il quadro si avvii a un peggioramento: il margine di interesse risentirà negativamente delle nuove cessioni di Utp (unlikely to pay, il primo stadio dei crediti in difficoltà, ndr), che comunque sottraggono un certo flusso di utili, e nello stesso tempo il deteriorarsi del quadro macroeconomico avrà un impatto sulla formazione di nuovi crediti in difficoltà.

Contando che gli accantonamenti sugli Npl sono già ai minimi, quindi non possono migliorare ancora dando una mano al conto economico, l'effetto complessivo sugli utili può essere vicino al 20%».

IL CASO UNICREDIT

Nubi all'orizzonte, ma forse non così minacciose da giustificare l'annuncio-shock di Unicredit: nell'arco del piano ci sono otto miliardi di euro di ritorno per gli azionisti ma nonostante questo ci sono anche ottomila persone di troppo nel gruppo. Le trattative sindacali devono ancora iniziare. Un controsenso inaccettabile? «È proprio lì la differenza di Unicredit rispetto alle altre banche - spiega Lando Silioni, segretario generale della FABI - dopo l'aumento di capitale da 13 miliardi ora la banca deve pagare quelle "cambiali" con i dividendi, con i risparmi sul costo del personale». Unicredit a parte, il contenimento dei costi - che molto spesso si traduce nella riduzione del personale - è una costante che accompagna da tempo le banche. Adonta degli utili.

«Le banche con tanti sportelli e molti addetti non hanno più senso - spiega Angelo Baglioni, docente di Economia politica alla Cattolica e redattore de *lavoce.info* - però è



anche vero che le banche tutto sommato non vanno male e stanno recuperando, sul lato delle commissioni e anche dei conti correnti e dei conti di deposito, molte posizioni. Certo, le banche devono trovare un altro modello di business e alcune hanno già cominciato a farlo. Per esempio, spingendo molto su assicurazioni e risparmio gestito». Ma la ricerca della ricetta risolutiva è ancora piuttosto lontana. Anche perché, come è stato ricordato recentemente da Fabio Panetta - appena nominato membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea - l'onda lunga del Fintech non è ancora arrivata in pieno sul mondo del credito. Si vedrà se avrà davvero la forza di uno tsunami, ma certo non sarà limitata a pochi prodotti com'è adesso. Così come sono ancora relativamente scarsi gli investimenti in tecnologia fatti dalle banche italiane (che per ora si sono dedicate in modo prevalente al settore della sicurezza). Insomma, le trasformazioni alle porte avranno una potenza difficile da valutare. E questo spinge sicuramente gli istituti di credito ad azionare la leva più diretta (e più facile), quella dei costi del personale.

«Non a caso nel nuovo contratto è prevista una cabina di regia, tra sindacati e banche, per creare nuove attività e nuove figure professionali, cioè le condizioni per mantenere l'occupazione», spiega ancora Sileoni. «Le banche hanno fatto tantissimi utili ma viaggiano a vista, con piani industriali che vanno solo sul risparmio dei costi», gli fa eco Massimo Masi, segretario generale Uilca.

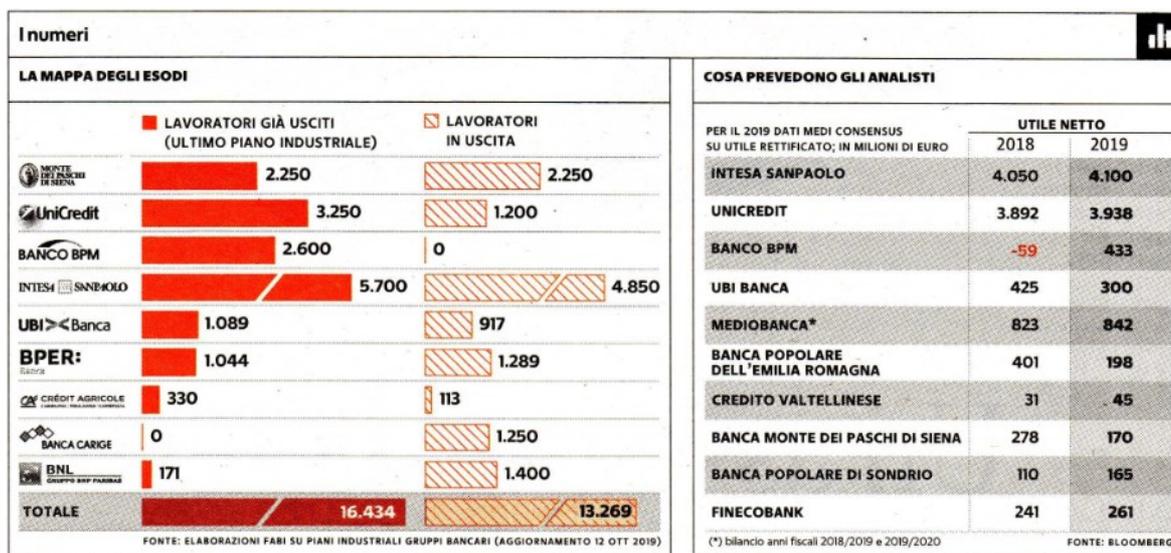
In effetti di utili le banche ne hanno fatti tanti. Ma la sostenibilità degli stessi è tutta un'altra questione: l'ultimo biennio di bilanci floridi è il canto del cigno? Guardando le cose più da vicino, si vede che non tutto quello che luccica è oro. A partire da una considerazione banale: la concentrazione dei risultati ai vertici della classifica (Intesa e Unicredit fanno, mal contati, 8 miliardi di utili) mentre tutto il resto ha dimensioni molto più ridotte, forse troppo per resistere alla lunga.

LE STIME DEGLI ANALISTI

E ancora: nel 2019 gli analisti stimano che ci saranno 3,9 miliardi di utili da trading (un miliardo in più dello scorso anno) pari all'8% dei totale ricavi, una voce legata all'andamen-

to dei mercati e che non può certo ritenersi stabilmente acquisita. «Fino a ora le banche hanno compensato i minori ricavi con il taglio dei costi, salvaguardando la redditività, mentre la politica monetaria accomodante ha permesso di smaltire lo stock di sofferenze e di ridurre gli accantonamenti - spiega Christian Carrese, senior analyst del settore banche per Intermonte - ma parlare di utili in sé ha poco senso, occorre mettere in relazione il dato con il capitale allocato e nell'ultimo decennio l'asticella del capitale richiesto alle banche non ha fatto che salire. Non a caso negli anni d'oro il Roe era a due cifre e ora nemmeno nei casi più virtuosi, come Intesa, raggiunge il 10%». Qualcun altro è ancora più diretto: «Quattro miliardi sono tanti solo in apparenza: a esempio per Unicredit sono pari all'1% degli attivi ponderati (gli Rwa)», spiega un analista. E se si prende come punto di riferimento il costo del capitale, la redditività complessiva del sistema bancario resta decisamente troppo bassa. Trovare una mediazione tra gli interessi degli shareholder, gli azionisti, e quelli degli stakeholder, platea più ampia degli "aventi diritto", non sarà semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aspettative degli analisti, raccolte da Bloomberg, sugli utili 2019. Le stime sono sul risultato rettificato dalle voci straordinarie, mentre l'utile 2018 è quello riportato in bilancio. Nel caso di Ubi e Bper il 2018 aveva molte voci straordinarie positive

L'opinione

Il quadro si avvia verso un peggioramento: il margine di interesse risentirà negativamente delle nuove cessioni di Utp

GIOVANNI RAZZOLI
SENIOR ANALIST EQUITA

L'opinione

L'onda lunga del Fintech non è ancora arrivata in pieno sul mondo del credito. Si vedrà se avrà davvero la forza di uno tsunami

FABIO PANETTA
COMITATO ESECUTIVO BCE

8 **3,9** **20**

MILIARDI Il ritorno per gli azionisti di Unicredit nell'arco del nuovo piano

MILIARDI Gli analisti stimano che nel 2019 ci saranno 3,9 miliardi di utili da trading

PER CENTO L'effetto complessivo sugli utili degli accantonamenti sugli Npl

LA RADIOGRAFIA DEL SETTORE: IL BILANCIO È IN ROSSO

	2016			2017			2018		
	ASSUNZIONI	CESSAZIONI	SALDO	ASSUNZIONI	CESSAZIONI	SALDO	ASSUNZIONI	CESSAZIONI	SALDO
CREDITO EMILIANO	nd	nd	nd	285	207	+78	292	209	+83
VOLKSBANK	20	66	-46	47	53	-6	14	63	-49
BANCA DESIO	38	49	-11	34	87	-53	28	122	-94
BANCA POPOLARE DI SONDRIO	131	90	+41	176	133	+43	180	145	+35
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	195	359	-164	134	2.246	-2.112	108	361	-253
BANCO BPM	nd	nd	nd	161	1.506	-1.345	50	1.066	-1.016
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	163	163	0	179	669	-490	143	181	-38
UNIONE DI BANCHE ITALIANE (UBI)	nd	nd	nd	704	1.726	-1.022	417	1.422	-1.005
INTESA SANPAOLO	4.121	5.140	-1.019	3.985	4.880	-895	3.974	8.309	-4.335
di cui ISP ITALIA	1.098	893	+205	1.244	1.267	-23	1.073	4.360	-3.287
UNICREDIT	nd	nd	nd	6.500	12.089	-5.589	7.165	13.034	-5.869
di cui UNICREDIT ITALIA	nd	nd	nd	496	4.493	-3.997	1.251	5.100	3.849

FONTE: UILCA


 FOTO LEONI
 1

1 Un'immagine di una delle proteste dei dipendenti di Carige a Genova


Jean Pierre Mustier
 ad di Unicredit

Giuseppe Castagna
 ad di Banco Bpm

Carlo Messina
 ad di Intesa Sanpaolo

Economia

La Fabi Arezzo al consiglio nazionale con Fabio Faltoni

Parole di elogio per le attività svolte ad Arezzo

AN Redazione
15 DICEMBRE 2019 16:39



I più letti di oggi

- 1  Fusionsi Michelangelo: arriva la sentenza di fallimento
- 2  Il Villaggio Tirolese calamita i turisti: + 50% rispetto al 2018
- 3  La Città del Natale infrange un nuovo record, poi tutti in fila per pagare al Baldaccio
- 4  Cultura, Arezzo primeggia in Italia grazie alla creatività dei professionisti dell'oro e della moda

Fine anno ancora intenso per la Fabi, la Federazione Autonoma Bancari Italiani, il primo sindacato per numero di iscritti nel settore bancario in Italia.

Mentre a livello nazionale sono ancora in corso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, qua da noi stiamo battendo tutta la provincia per passare a trovare i nostri iscritti. Non solo, ma nella sede cittadina, ci stiamo incontrando anche coi nostri affiliati che ora sono in pensione. Poi, dopo aver offerto agli iscritti una visita guidata agli affreschi di Piero della Francesca e al Duomo di Arezzo, prima dell'Epifania replicheremo con la visita a Casa Bruschi.

Anche quello che sta per finire, è stato un anno molto impegnativo in varie realtà bancarie della nostra provincia, dagli istituti di credito cooperativo, ai grandi gruppi bancari; anno impegnativo ma anche di grandi soddisfazioni per la Fabi di Arezzo, con gli iscritti che continuano a crescere, ma, soprattutto, con gli iscritti che dimostrano, sempre più, tanta voglia di partecipare, di contare, di far sentire la loro voce. E questo, a maggior ragione dopo anni di ingiusta sofferenza a causa degli scandali bancari che tanto hanno colpito anche il nostro territorio.

E la voce dei colleghi di Arezzo è stata portata di recente, dal responsabile provinciale Fabio Faltoni, al Consiglio Nazionale della Fabi, di fronte a duemila delegati da tutta Italia, dove il segretario generale Lando Sileoni ha avuto sincere parole di apprezzamento per l'attività della Fabi Arezzo e dei suoi sindacalisti.

BVLGARI
ROMA

OCTO
finissimo

SIRACUSANEWS

sabato 14 Dicembre - 2019

Aggiornato alle 13:41

NOTIZIE EVENTI



IN EVIDENZA



Immagine di repertorio

LUNGHE CODE

Contromano sulla rampa di uscita dall'autostrada: frontale allo svincolo Siracusa nord

Si è reso necessario l'intervento di un'ambulanza che ha condotto un ferito lieve all'ospedale Umberto I di Siracusa



CARABINIERI

Siracusa, cocaina, marijuana e crack in casa: arrestato

Tutto lo stupefacente è stato sequestrato dai militari e l'uomo è stato condotto nel carcere di Cavadonna



FALSA NOTIZIA SUI SOCIAL

Siracusa, bufala "social" per Santa Lucia. Il sindaco: "sporgerò denuncia"

Le celebrazioni per la Santa Patrona di Siracusa si svolgeranno regolarmente. Sindaco e deputazione della Cappella di Santa Lucia...



BAULI
PANDORO
TRADIZIONALE
750gr.

€
2,99



CON FIAT PROFESSIONAL IL NATALE ARRIVA IN ANTICIPO.



Villa Archimede

Residenza per Anziani



PER INFO +39 327 7608116

GIARDINO INTERNO
CAMERE CON BAGNO E TV
PERSONALE QUALIFICATO
RIABILITAZIONE/FISIOTERAPIA
ASSISTENZA INFERMIERISTICA H24

VIA BRENTA 72 - SIRACUSA

SIRACUSA ATTUALITÀ



FABI SIRACUSA



Siracusa, Antonio Argento rieletto nel consiglio di amministrazione Uni.C.A.



Mandato triennale nella Cassa sanitaria del gruppo Unicredit



Il siracusano Antonio Argento, vice-coordinatore provinciale della Fabi, primo sindacato dei bancari, è stato rieletto dai lavoratori di Unicredit spa, con mandato triennale, nel Consiglio di Amministrazione di UNI.C.A., la Cassa sanitaria del gruppo Unicredit.

“Al neo consigliere Argento – dice con soddisfazione Gaetano Motta, leader della Fabi aretusea – il plauso per la meritata riconferma e gli auguri di buon lavoro in questo importante incarico nazionale, grazie ai buoni risultati ottenuti nel mandato precedente. Con questo importante risultato si rafforzano la responsabilità e l’impegno della Fabi a difesa dei bancari, in un momento particolarmente delicato per il settore del Credito, che vive grandi trasformazioni che mettono a rischio posti di lavoro e livelli di servizio alla clientela”.

SiracusaNews.it



14 Dicembre 2019
© RIPRODUZIONE RISERVATA - TERMINI E CONDIZIONI
STAMPA ARTICOLO



Da 25.900 € con finanziamento
Progetto Valore Volkswagen

Scopri di più

ST Sergio Tumino



ARKon
La via semplice verso il digitale

ARCHIVIAZIONE ELETTRONICA
E CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA
DEI DOCUMENTI

Scopri di più



TANDEM SOFTWARE



Pop. Bari: Sileoni (Fabi), commissariamento è base per risanamento

14 Dicembre 2019, di **Massimiliano Volpe**

Sul commissariamento della Banca Popolare di Bari deciso da Bankitalia a causa di grosse perdite sul patrimonio di vigilanza è intervenuto anche il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni** secondo il quale è necessario tutelare occupazione in territorio già colpito da crisi ex Ilva mentre per il progetto di una banca d'investimento vanno coinvolti i dipendenti.

*«Il commissariamento della Banca Popolare di Bari deciso ieri dalla Banca d'Italia assicura all'istituto le basi per procedere a un opportuno risanamento. Ora è essenziale **valutare le responsabilità** e le "complicità" di quanti hanno contribuito a portare il gruppo in questa grave situazione di dissesto. Attendiamo il decreto-legge, altro tassello fondamentale per puntellare il futuro del gruppo.*

*Il provvedimento che il governo sta valutando per risolvere la crisi dell'istituto è importante non solo per **proteggere il risparmio e i depositi dei clienti**, ma anche per garantire l'occupazione.*

*Vanno infatti **tutelati 3.200 lavoratrici e lavoratori di quella banca**, in un territorio, peraltro, già alle prese con altre difficoltà, a cominciare dall'ex Ilva.*

ARTICOLI A TEMA



Popolare di Bari, per Doris (Mediolanum) va salvata per dare fiducia al sistema



Per le banche tedesche non vale il Bail-In. Si paga solo in Italia



Moody's promuove banche italiane ma rimane fardello degli Npl

TREND



Banche

4433 CONTENUTI

In ogni caso, per quanto riguarda il progetto di banca d'investimento, a cui pensa lo stesso governo, è indispensabile il coinvolgimento dei dipendenti» ha precisato Sileoni.

Nel frattempo il **piano di salvataggio** messo a punto dal **Governo Conte** prevede una sorta di nazionalizzazione parziale con l'intervento della banca pubblica **Mediocredito Centrale** (Mcc) e del **Fondo Interbancario di tutela dei depositi** (Fitd).

Il governo dovrebbe versare 250 milioni in Mcc, che a sua volta li userà per l'aumento da 800 milioni-1 miliardo dell'istituto pugliese.



TAG: [BANCA POPOLARE DI BARI](#) [FABI](#) [GOVERNO](#) [ITALIA](#)

TI POTREBBE INTERESSARE



Risparmi a rischio: Germania tassi negativi su tutti i conti. E in Italia?



Finanza, i tre argomenti più cercati sul web dagli italiani



[Advisory](#) [UniCredit](#) [Deutsche Bank](#) [Mercato immobiliare](#) [Elezioni USA](#) [Pensioni](#)

[Contattaci](#) [Pubblicità](#) [Note legali](#) [Privacy policy](#) [Cookie policy](#)

Link: <https://www1.saturnonotizie.it/news/read/140310/fabio-faltoni-arezzo.html>

HOME SEZIONI RUBRICHE SPORT OPINIONISTI CERCA REDAZIONE SERVIZI ACCEDI

L'INFORMAZIONE



Lunedì 16 Dicembre 2019 - Aggiornato alle 06:46:48

L'INFORMAZIONE DEL TERRITORIO

L'Eco del Tevere





NOTIZIE LOCALI Comunicati

La FABI di Arezzo nel fine anno



Dichiarazione di Fabio Faltoni, responsabile provinciale della FABI

[f](#) [g+](#) [t](#) [in](#) [Print](#) [PDF](#) [Email](#)

Fine anno ancora intenso per la FABI, la Federazione Autonoma Bancari Italiani, il primo sindacato per numero di iscritti nel settore bancario in Italia.

Mentre a livello nazionale sono ancora in corso le trattative per il rinnovo del Contratto di Lavoro, qua da noi stiamo battendo tutta la provincia per passare a trovare i nostri iscritti. Non solo, ma nella sede cittadina, ci stiamo incontrando anche coi nostri affiliati che ora sono in pensione.

Poi, dopo aver offerto agli iscritti una visita guidata agli affreschi di Piero della Francesca e al Duomo di Arezzo, prima dell'Epifania replicheremo con la visita a Casa Bruschi.

Anche quello che sta per finire, è stato un anno molto impegnativo in varie realtà bancarie della nostra provincia, dagli Istituti di Credito Cooperativo, ai grandi Gruppi bancari: anno impegnativo ma anche di grandi soddisfazioni per la FABI di Arezzo, con gli iscritti che continuano a crescere, ma, soprattutto, con gli iscritti che dimostrano, sempre più, tanta voglia di partecipare, di contare, di far sentire la loro voce.

E questo, a maggior ragione dopo anni di ingiusta sofferenza a causa degli scandali bancari che tanto hanno colpito anche il nostro territorio.

E la voce dei colleghi di Arezzo è stata portata di recente, dal responsabile provinciale Fabio Faltoni, al Consiglio Nazionale della FABI, di fronte a duemila delegati da tutta Italia, dove il Segretario Generale Lando Sileoni ha avuto sincere parole di apprezzamento per l'attività della FABI Arezzo e dei suoi sindacalisti.

Redazione
© Riproduzione riservata

